(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2 — sia copia. — Per l'estero, se richiesto direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2 — circa.

Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TREPPO n. 1 — UDINE — Una copia in gruppo Lire 1.60.




ANNO XIII - N. 5. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 4 Febbraio 1912.

# Di qua e di là dal Tagliamento

### ENEMONZO.
#### Consegna della medaglia d'oro

Come dal programma già pubblicato, alle 14 1|2 di domenica si compiva qui la solenne cerimonia per la consegna della medaglia d'oro a questo benemerito Maestro Sig. Romano Cesare Sovrano.

Atteso la preveduta affluenza e la mancanza di sale adatte venne costruito un ampio tavolato a forma di baldacchino sormontato da archi decorati a verde e con bandiere tricolori, sulla piazza municipale. Quivi l'Esimio R. Ispettore scol. Prof. Luigi Benedetti consegnava la medaglia fregiando il petto del nuovo decorato fra vivi applausi e congratulazioni; poscia pronunciò un discorso con nobili ed appropriate parole di felicitazione inerenti ai meriti pei quali l'ottimo Istitutore conseguì la distinta ricompensa.

Possa tutto ciò servire d'incoraggiamento ed emulazione ad altri ancora.

Il Consiglio com. con a capo il Sindaco pure intervenne a festeggiare la fausta ricorrenza. Il Sindaco lesse, a nome dell'intero Consiglio, un discorso adatto alla circostanza. Parlarono molte ragguardevoli persone che vennero applaudite.

Vi concorsero gl' insegnanti del Comune con le scolaresche, trecento alunni, ai quali vennero distribuite delle cibarie; vi concorsero pure degl' insegnanti dei vicini comuni ma senza allievi. Vi assisteva numeroso pubblico festante ed entusiasmato, e delle ragguardevoli persone.

Il Comune per mano del sig. Sindaco, offerse quale ricordo al festeggiato un orologio d'oro con catena; i suoi discepoli vecchi e nuovi ebbero il gentil pensiero di far eseguire un bellissimo ingrandimento fotografico della sua persona messa in splendida cornice e che gli offersero in segno di affetto e riconoscenza perenne.

Alle 15 1|2 l'Egr. maestro Sovrano offerse una generosa bicchierata agli amici e colleghi.

Alle 18 ebbe luogo una modesta cena offerta dagli amici al festeggiato nei locali della Cooperativa, ed il banchetto era di circa 70 coperti. Fra i convitati vi regnò la più schietta allegria con la massima cordialità, e tutto vi concorse ad allietare la festa.

Una delle qualità ammirabili e lodevoli del maestro Sovrano è il suo intervento alle importanti funzioni religiose e civili guidando i propri scolari con ordine e disciplina per infondere in quelle menti vergini il buon contegno morale e civile. Quest'opera sua è superiore ad ogni elogio ed apprezzatissima. Egli non paventa di fronte all'atmosfera... moderna!

Non si lascia abbattere, ma rimane impavido nell'adempimento del proprio dovere.

Va notato e con lode, che al principio della Cerimonia 14 scolaretti già bene preparati e guidati da questo Reverendo Parroco recitarono il canto poetico. « Gli scolari al maestro » ed in ultimo cantarono una bella poesia intitolata: « Alla Patria » e tanto l'esecuzione che l'effetto furono mirabili.

### LATISANA.
#### Fra due carri.

La mattina del 26 u. certo Mussio Valentino, addetto al molino del co. Orgnani, guidava a piedi un carro di farina e incontrava uno carico di pietra presso la stazione. In un momento in cui i due carri passavano troppo vicini ed il povero giovane fu preso come in una morsa. Per fortuna vi accorsero pronti i soldati del Genio i quali, sollevando con tutta forza uno dei due carri, poterono salvare il disgraziato. Condotto all'Ospedale, il dott. Zille lo esaminò con diligenza riscontrando una non leggera contusione sul fianco destro con probabile lesione interna epatica o renale.

La prognosi è riservata.

### RIVE D'ARCANO.
#### La festa della Soc. Op. Cattolica.

Martedì si celebrò qui la festa sociale dell' Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso.

Alle 11 del mattino nella bella sala soprastante la nuova latteria il vostro Don Ostuzzi parlò dell'azione sociale in generale e del mutuo soccorso in particolare nelle sue finalità economiche e morali.

Alle 13 1|2 venne con la banda e col vessillo la Società di Madrisio di Fagagna, che la nostra Società andò ad incontrare.

Nella sala venne offerto un rinfresco ai membri delle due Società.

Il benemerito Presidente della Società Operaia di Madrisio disse questo bel brindisi:

*Amici carissimi,*

In questo giorno di gioia e di allegrezza, non vi dispiacerà che io, a nome della società operaia C. d. M. di Madrisio, vi rivolga un fraterno saluto.

E' passato appena un anno da che le nostre società già floride e prospere, si sono data la mano fraterna e si sono giurate eterna amicizia.

Due società, che comuni hanno l'indirizzo e lo scopo di progredire, due società vicine e confinanti come le nostre non potranno agire e operare in modo diverso, ma bensì marciare unite per la retta via del progresso e della civiltà.

E questa unione, questa amicizia, sono amicizia, unione leali... sincere... E prova ne sia la larga rappresentanza convenuta presso la società sorella nel giorno 21 p. p.; giorno faustissimo dell' encaeniamento e benedizione della nostra bandiera.

Come pure la rappresentanza della società di Madrisio oggi 28, stesso mese, giorno solenne per la società nostra sorella, è venuta a restituire la visita ed a partecipare a questa vostra tanto cara festa di famiglia.

Io in questo giorno alle due società sorelle, porgo due voti: che cioè le due società istituite per il bene morale e materiale dei nostri paesi possano attuare in tutto il loro programma umanitario; che le due società sorelle che oggi si stringono la mano amica, possano vivere l'una accanto all'altra unite da quel sacro vincolo d'affetto che lega due esseri che comuni hanno le aspirazioni e comune lo scopo.

Il mio primo voto, ne sono certo, sarà esaudito, perchè i suoi componenti le due società sono animati da vero spirito cristiano, che fa considerare come propri i bisogni e i dolori degli altri e quindi con slancio ammirabile d'amore correranno in soccorso dei fratelli più bisognosi.

L'altro voto è in mani vostre, amici carissimi; in voi sta di cimentare questa unione, questo amore che oggi ci lega, e di renderlo sempre più sincero ed affettuoso e quando questi due voti saranno soddisfatti noi non avremo più alcun timore e le nostre società potranno pur star certe di non venir mai meno al loro compito.

E questi due giorni: 21, e 28 gennaio 1912, sono per noi un pronostico memorabile, un felice augurio. Gridiamo con gioia: Viva le società sorelle di Rive Arcano e di Madrisio!

A nome di tutti i baldi soci di Madrisio ringrazio della bella accoglienza fattaci, e nella commozione del distacco vi diciamo non un addio, ma un buon arrivederci, e ripetiamo: Viva le società di Rive Arcano e di Madrisio!

—o—

Alle 18 nella stessa sala il P. Roberto da Nove, che aveva tenuto un panegir co da pari suo sul Cuore di Maria ai Vespri, fece rimanere estatici circa 500 uditori con la sua conferenza su Lourdes, illustrata da proiezioni. Vennero poi fatte vedere alcune proiezioni sulla guerra di Tripoli.

Così ebbe fine la magnifica giornata.

### LAVARIANO.
#### Incendio notturno.

Cinque minuti dopo la mezzanotte del 29 gli abitanti di Lavariano furono svegliati di soprassalto dall'allarmi dato dal suono delle campane. Naturalmente a quell'ora non poteva essere che un incendio. Difatti un chiarore or più or meno rossiccio che si rifletteva sul campanile e sulla chiesa indicava anche la località, in borgo Palma.

Buona parte dei dormienti si voltò dall'altro lato a sognare altri sogni, mentre alcuni più di coscienza accorsero sul luogo per aiuto con vera prontezza.

L'incendio grande per se stesso, era più impressionante ed assumeva un aspetto tragico per il vento che soffiava impetuoso. L'opera di spegnimento resa quasi impossibile causa la materia combustibilissima, si limitò quasi unicamente ad isolare le fiamme dai fabbricati circostanti. E' un miracolo se con tanto vento, con tante faville, che fitte fitte come strani fiocchi di neve, volavano sopra il paese, con tanti fenili, non siasi l'incendio propagato, a dir poco, a mezzo il borgo.

Per non dilungarmi troppo, l'incendio di stanotte distrusse completamente un fenile con circa 60 quintali di foraggio di proprietà di Del Fabbro Saturnino; una stalla, però vuota d'animali; un'aia piena di stramaglia in sorte ed una stanza ad uso legnaia, con circa 8 quintali di legna. Il locale credesi assicurato.

L'opera di spegnimento durò fin quasi a mattino avvanzato, e fu molto difficile, come già dissi, per il vento impetuoso che tirava, per fortuna, in direzione vantaggiosa.

Devo segnalare l'opera continua e disinteressata di parte considerevole degli uomini di Lavariano e specialmente delle donne e delle ragazze indistintamente, che fecero veri prodigi di fatica e di resistenza. Non mancarono però i Cesari che con la cetra in mano (cioè con le mani in tasca) si deliziavano nel mirare, come Nerone Roma in fiamme, quella specie d'incendio di Troja.

Del resto le cose andarono alla men peggio, grazie anche all'intervento dei pompieri di Mortegliano. Il danno, a quanto mi si disse, si aggira sulle 10.000 lire.

### PALMANOVA.
#### Spara contro la moglie.

La sera del 26 verso le 18.30, dicesi in seguito ad un diverbio con la moglie, certo Luigi Aris d'anni 40 sparava contro di lei due colpi di rivoltella, che la ferirono, per fortuna, lievemente.

Il marito dopo il fatto venne messo agli arresti.

Il 27 mattina è giunto qui a Palmanova per fare un'inchiesta il giudice istruttore cav. Luzzatto.

#### Arresto per tentati furti.

Dalle guardie di finanza venne arrestato certo Pisautti Antonio d'anni 41 da Trivignano il quale si era introdotto in una casa del paese a scopo di furto, non riuscendo a perpetrarlo perchè scoperto.

Il Pisautti fu altre volte condannato per reato di furto.

#### Il suicidio di una povera maniaca.

Nel manicomio di Sottoselva ove degeva rinchiusa da parecchio tempo, certa Maria Cadot d'anni 37 da Caneva l'altro giorno ingoiava una forte dose di laudano a scopo suicida.

Il veleno produsse il suo letale effetto malgrado le cure dei sanitari, e la povera pazza poco dopo cessava di vivere.

### DOGNA.
#### Doloroso addio.

Il nostro Capo-Stazione, sig. Girolamo Battistel, ci lascia.

La fiducia dei superiori lo chiama a dirigere la stazione di Motta di Livenza, suo paese natio.

Al perfetto gentiluomo, al funzionario attivo e coscienzioso, che nella brevissima dimora fra noi seppe cattivarsi la stima universale, giungano graditi tanti e tanti auguri di felicità di Dogna intera.

### GEMONA.
#### Promozione meritata

Un recentissimo Decreto Ministeriale promuove il nostro Ispettore Prof. Benedetti al nuovo Ufficio Scolastico Provinciale.

Gemona sente vivo il dispiacere della perdita di questo suo buon cittadino, che seppe onorarla con la sua vita integerrima, improntata al più nobile e attivo rispetto alle tradizioni ed alle credenze religiose e patriottiche, e ad una attività veramente ammirabile e non ordinaria nel campo scolastico.

Nessun uomo a qualunque partito appartenga, potrà disconoscere i meriti del Prof. Benedetti per l'istruzione popolare; si potrà discordare da lui in qualche idea e combattere qualche suo atteggiamento, — come abbiamo fatto noi talvolta su questo giornale con tutta franchezza e con piena libertà — nessuno potrà negare il bene immenso e l'impulso che egli diede alla scuola, nella quale lascia un'impronta gloriosa e imperitura della mirabile attività della sua bella mente e del suo nobile cuore.

Non solo nei grandi centri, ma anche nelle più piccole e nascoste borgate di montagna, di cui è ricco questo Circondario posto agli estremi confini della nostra patria, egli seppe con zelo costante e con lodevole disinteresse far aprire scuole, far sorgere edifici scolastici con tutte le possibili esigenze moderne, promuovere feste educative informate alle più sane idealità.

La storia scolastica del nostro Friuli dovrà aver per lui una bella pagina dove il suo nome sarà scritto a lettere d'oro: sarà questo un atto di giustizia e di riconoscenza. Nell'importante ufficio a cui ora è chiamato possa egli svolgere un'altra di queste pagine imperiture.

Lo auguriamo di cuore al bene di questa nostra piccola patria friulana.

### S. GIORGIO DI NOGARO
#### Bersagliere compaesano morto a Tripoli

Al nostro sindaco che aveva chieste notizie al comando generale delle truppe a Tripoli sulle sorti del bersagliere Francesco Maran di qui è pervenuto sere sono un telegramma sul quale si dice della morte del valoroso soldato, avvenuta all'ospedale di Tripoli il 20 dicembre in seguito alle ferite riportate nel combattimento del 19.

### PREMARIACCO.
#### Cade in un fosso ed annega.

Sabato mattina certo Piani Eugenio passando presso un fosso colmo d'acqua, vide galleggiare un corpo umano.

Tiratolo a riva lo riconobbe per certo Antonio Bobolo fu Domenico d'anni 73 ex guardia campestre della frazione di Firmano. Era cadavere.

Avvertite, le autorità provvidero al suo trasporto nella cella mortuaria.

Alla sera fu visto aggirarsi per il paese alquanto brillo.

Pare che sia caduto accidentalmente nel fosso e che, avvolto com'era nel proprio mantello, miseramente vi sia perito.

### ZOVELLO.
#### Per la Cooperativa elettrica « Alto But ».

L'interessamento del sig. A. Barbacetto per l'opportuna e plausibile iniziativa è stato così coronato da lieto successo. La sua proposta che la frazione di Zovello entrasse a far parte della Società con un capitale di L. 5000, come i Comuni di Ligosullo, Treppo e Paluzza, fu accolta con favore ed accompagnata del suffragio della maggioranza dei capifamiglia, ottenne l'approvazione di tutti i consiglieri — meno uno astenuto — nella seduta straordinaria del 27.

All'ottimo principio l'augurio che l'esito finale sia conseguente e che il reddito dell' impresa non abbia a tradire ma a superare la rosea aspettativa!

### MOGGIO UDINESE
#### Conferenza Paoloni - Crisi Municipale

Il sig. Giovanni Paoloni tenne a un bell'uditorio composto di operai una conferenza dal titolo: *Consigli pratici agli emigranti.*

Fu ascoltatissimo e la sua parola piana efficace piacque assai e riscosse vivissimi applausi. Tornerà a parlare.

—

Il municipio è in crisi, perchè parrecchi consiglieri si sono dimessi in protesta per il contegno della Giunta contro il segretario Aristide Sarti, pure dimissionario. Staremo a vedere; ma intanto si deve constatare che l'amministrazione bloccarda ha accumulata molta elettricità, e lo scoppio è fatale.

Una imponente dimostrazione, a cui hanno partecipato ben 500 persone, è stata fatta ieri sera, di simpatia per il Segretario Aristide Sarti, e di protesta contro la Giunta Comunale.

Non più la pacifica Moggio vide un fenomeno eguale.

Sindaco e Giunta, se avessero ancora un briciolo di dignità umana, dovrebbero dimettersi e fuggire lontan lontano.

E la voce di un popolo, che freme boati e sdegni contro il contegno settario dei bloccardi montati a palazzo a base di *corone*. Aristide Sarti è una vittima del blocco sfruttatore di Moggio, ma avvenimenti gravi si preparano in quel paese, se l'Autorità superiore non crede di opporsi e quei signorotti imperialisti usciti da bottega.

Se la imponente dimostrazione del 30, data l'accensione degli animi, non ha degenerato in tumulti e in disordini, ciò si deve, anche all'indole abitualmente pacifica del popolo, ma specialmente al tatto squisito del maresciallo Ceccato, che ha saputo con modi gentili e insieme energici contenere entro i dovuti confini un'onda di popolo, che nel fremito dei suoi sentimenti esasperati dalla settarietà di pochi imperialisti poteva commettere qualche cosa di seriamente grave. Ed era scusabile.

La sera del 30 corr. sia monito e sia rimprovero per molti a Moggio e fuori!

Aristide Sarti ha avuto la più grande delle soddisfazioni morali che possa avere un uomo. Altri particolari e altre considerazioni a domani.

### VENZONE.
#### Morte fulminea

Erano ormai sei mesi che la morte non faceva vittime nella vicina frazione di Pioverno, di modo che pareva fosse dimenticata di far visita a quella popolazione Ma questa sera giunse all' improvviso a turbare la pace.

Certo Bressan Giacomo fu Antonio, tutto il tempo dell'anno, mattina e sera, andava e ritornava da uno stavolo che aveva fuori del paese. Mi pare ancora di vederlo colla sua gamella in mano in cui portava il latte che mungeva dalle vacche e dalle capre. Questa sera verso le tre ritornava come al solito dal suo stavolo a casa colla sua gamella in mano. Giunto vicino al paese una paralisi cardiaca lo fece stramazzare a terra togliendogli sull'istante la vita. Aveva 78 anni. Sia pace all'anima sua.

### VENDOGLIO.
#### S. E. Mons. Paulini tra noi.

Domenica 28 nella nostra Parocchia si trasforma il regolamento della Confraternita del S. S. Sacramento. Per l'occasione viene tra noi S. E. Mons. Luigi Paulini, che assisterà alla Messa Solenne.

I cantori del Paese eseguiranno la Messa di S. Cecilia. S. E. terrà il discorso.

Alla sera funzione pontificale con solenne processione.

I confratelli del S. Sacramento che erano poco fa una ottantina ora oltrepassano i 250.

TRASAGHIS.

**Le dimissioni del Segretario.**

Sono state apprese con dispiacere da tutti le dimissioni che il Segretario Comunale sig. Antonio Fadini ha presentato alla Giunta Comunale fin da sabato, dopo sei anni di lodevolissimo servizio prestato a vantaggio del nostro Comune.

Tutti riconoscono che il Segretario Fadini riordinò l'ufficio nel quale, quando venne nominato, regnava l'anarchia completa ed il suo lavoro costante, assiduo e intelligente fu coronato dal miglior successo, poichè ora l'Amministrazione segue il suo corso regolare.

Il Segretario sig. Fadini venne recentemente nominato a Pinzano, Comune importante ed a condizioni assai vantaggiose.

Ci congratuliamo coll'ottimo e simpatico amico, mentre gli esprimiamo il nostro rincrescimento vedendolo lasciare il paese.

*Molti paesani.*

PANTIANICCO.

**La N. Chiesa**

L'altro dì il popolo di Pantianicco sentì con grande e consolante sorpresa quanto costa la sua Nuova Chiesa edificata e coperta in meno che sei mesi, compreso cornici, archetti di coronamento esterno con relative gronaie e conserve di lamiere zingate. In contanti costa L. 33.000 quasi tutti coperti, in maggior parte versati»

Tutti si meravigliarono stante la vastità del sacro edificio misurante in lunghezza circa 40 metri, larghezza 16,50 metri e 20 metri in altezza.

Ma come costa così poco? dicevano l'un l'altro gli astanti. In grazia della vostra buona volontà, rispose loro il Cappellano che a nome della Commissione fabbricaria spiegava il resoconto al pubblico.

Voi senza accorgervi mi avete fatto segnare sul registro dei benefattori circa 2000 cariaggi gratis e circa 2000 giornate gratis che portano il valore di L. 10.000 circa. Quindi una lode a voi e un ringraziamento a Dio che siamo riusciti in mezzo a mille contraddizioni ed ostacoli ed in mezzo a tante malattie e ad una siccità spaventosa che regnarono nel vostro paese durante l'anno 1911 siamo riusciti vittoriosi raggiungendo il santo scopo, di tale lavoro».

E' vero che anche a Pantianicco come altrove c'è qualche seminatore di zizzania onde disorganizzare il popolo acciocchè non si possa procedere al finimento del lavoro. Ma speriamo che il popolo non darà ascolto ai soffioni, anzi colla sua fermezza li persuaderà ad entrare anch'essi nel merito del lavoro stesso. Avanti.

**Vessillo terziarii**

E' presto fatto il Vessillo dei terziarii e facilmente farà la sua prima comparsa a Madrisio 4 febbraio dove sarà benedetto da S. Eccel. l'Arcivescovo. Il lavoro è opera del pittore sig. S. Maria Lendaro di Feletto.

DOMANINS.

**Alla Latteria sociale**

La benedizione al caseificio fu impartita con grande solennità il 15 agosto con parole d'occasione dette dal parroco.

Il 27 ebbe luogo il banchetto sociale al quale oltre i soci presero parte distinte persone. Molti furono i brindisi, auspicatissimi quelli dei signori fratelli Giovanni e Luigi Leonarduzzi, e del sig. Sante Leonarduzzi di Giovanni. Il parroco si disse lieto di poter constatare ed elogiare la grandezza del merito dei soci specialmente del signor Presidente e del benemerito corpo consigliare per aver saputo affrontare, risolvere tutte le difficoltà che ostacolavano l'attuazione dell'elaborato progetto, portandolo a quella maturazione cui oggi possono gloriarsi. L'esortò a continuare ad inspirarsi a quel nobile esempio di fratellanza cristiana che promuove il vero stabile progresso economico morale del paese. Quindi li animò a concorrere al riatto della chiesa parrocchiale per solenizzare a qui a due anni, con grande festa religiosa la consacrazione del Sacro Tempio, come da promessa fatta all'Ill.mo Presule al tempo della Sacra visita Pastorale.

Ricordò i più salienti fatti della presente guerra in Tripolitania rilevando l'eroismo dei soldati e l'abnegazione dei cappellani militari. Propose una offerta che fruttò lire 100.70 da devolversi metà ai soldati e metà alle famiglie povere dei caduti.

Prese poi la parola il signor maestro dimostrando che le forze unite sono fattori di elevato progresso mentre disperse, conducono al decadimento morale e alla miseria.

Al levar delle mense fu spedito un telegramma al generale Caneva fra gli evviva al Re, a Caneva e all'esercito.

MORTEGLIANO.

**Calzolaio che ruba al farmacista**

Certo Petris Basilio, calzolaio d'anni 17 recatosi nella farmacia del signor Tomada a portare un paio di scarpe al direttore, mentre questi si assentava un momento mise le mani nel tiretto del banco rubando poche lire.

Fu scoperto ed arrestato.

**LATTERIE.....**

*(Vedete in IV pagina)*

TOLMEZZO.

**Spinotti, il Sindacato, la Deputazione, il «Lavoratore», le elezioni, e le baruffe. (ecc. ecc.)**

(r. r. r.) Vedo che i vostri corrispondenti non si sono guari interessati delle sette camicie sudate in questi giorni dai socialisti della Carnia «perchè il Partito — P. maiuscolo (dice la officiosa «Patria del Friuli») — possa fare nuovi e decisivi passi nella nostra regione».

E vi dirò che duecento socialisti, domenica scorsa, raccolti nella sala sociale di Villa Santina, sotto la presidenza del sign. Severino Somma, il proletario figlio del «Sargente» di Piano d'Arta, (dopo poche *pirole* di apertura, dice la *Patria*) hanno deciso nientemeno e niente più, relatore Giovanni Cleva, hanno deciso la costituzione della Federazione Socialista Carnica fra circoli ed enti socialisti. E ora gli «enti» clericali staranno freschi, specialmente se si pensa che l'inverno ha tutt'altra intenzione che quella di cedere il posto alla primavera. Il primo punto finisce qui.

Punto secondo. Su proposta di un ampezzano venne votato un ordine del giorno in cui, nel nome della disciplina di Partito, *si deliberano le dimissioni di Spinotti da Sindaco di Tolmezzo.*

Terzo punto. Riferisce il D.r Arduino Burello sul trasporto del *Lavoratore* da Udine a Tolmezzo, perchè il giornale trova maggior diffusione nella Carnia. Ma ne nacque un putiferio tale, per l'opposizione della sezione di Ampezzo, che il D.r Burdello rinunciò al suo ordine del giorno.

I congressisti si e[illegible]sero nel senso di obbligare per disciplina di partito, lo Spinotti alle dimissioni.

Questi all'intimazione rispose con una lettera del **25** pubblicata già ieri **27** sull'ufficiosa «Patria».

In essa, laudata con autoincensazione panegirica, la sua opera di Sindaco, tanto che teme di essere accusato di **leggerezza senza nome** se abbandonasse la carica (pensate che da sindaco si era già dimesso dopo le fatiche dell'Arvenia: leggerezza senza nome!) risponde che egli piuttosto di obbedire alla disciplina del partito, obbedisce alla disciplina... del dovere.

Per chi non comprende come per un socialista ci possa essere disciplina sopra quella di partito, e dovere sopra le deliberazioni dello stesso, l'Egregio Huomo osserva che non può fare il deputato perchè è già assorbito nelle cariche di Presidente della Cooperativa di consumo e di credito; presidente di quà, presidente di là.... A coloro che gli osservassero come la carica di Sindaco assorbe più energie che non quella di deputato — e che quindi neanche il Presidente di qua il Presidente di là ci tengono — egli ha un periodo nella lettera al quale — se anche a tutti gli altri — non potete negare la sincerità:

«Io sono profondamente convinto che l'opera mia, se un qualche valore le vogliate attribuire, valga finchè sia prestata qui in Tolmezzo, in Carnia, non a Roma, **dove oggi temo che sareste capaci di mandarmi!»**

Non negherete che al nostro sindaco manchi il candore; peccato che non appartenga a un certo partito... mon...archico.

La volpe diceva: l'uva non è matura. Anche Spinotti dice: L'uva non è matura. Ma soggiunge: Del resto non giungerei a coglierla.

Immaginate quindi com'è... furbo quando dice — egli che già tre anni voleva diventar deputato —: Non voglio che si dica che io fo il socialista per conquistare la medaglietta!

Stoffa, veramente, non ne dimostra.»

FAEDIS.

**Si frattura il femore sinistro andando a dormire.**

Il bambino Cecoutti Angelo di Giacomo d'anni 3 da Ronchis da Faedis, sabato sera verso le 19 mentre camminava per il poggiolo bagnato dalla pioggia per andare a dormire cadde sdrucciolando a terra fratturandosi il femore sinistro. Medicato dal medico locale Dott. Iorio Cesare venne condotto all'Ospedale di Udine.

SUTRIO.

**La falce della morte.**

Erano parecchie settimane che non si lamentavano funerali tanto che quasi ci lusingavamo che quella falce messoia passasse sopra inoffensiva. Ma ecco che in questi giorni ce ne ricordò la sua micidiale potenza, senza tanti complimenti. E tolse ai viventi, dopo brevissima malattia il Sig. Gio: Batta Straulino Baston, senz'alcun riguardo all'affetto degli amici, e più della consorte; che però confortasi che i suoi voti e le sue fervide preghiere di tanti anni abbiano ottenuta la grazia tanto desiderata: che muoia da vero cristiano. Oh, potenza della preghiera! Appena terminato il funerale dello Straulino ecco circolare insistente un'altra lugubre notizia che una tal Maria Vazzanino Flore ci abbia lasciati improvvisamente.

— Ma se ier sera fu in casa mia, dice un cotale.

— Sì, gli fu risposto, anche oggi si alzò allegra, e fu nella stalla; ma, finito che ebbe di mungere la vacca, quando si disponeva per ritirarsi cadde distesa morta seminando per la stalla tutto il latte.

Oh! falce biricchina!

OSOPPO.

**Il Ministro Nitti e gli studiosi pro industria casearia**

Fu veramente ottimo il successo ottenuto dal signor Armando Delendi, con le sue pubblicazioni casearie e sovratutto coll'ultimo studio relativo all'istruzione dei lavoranti casari e all'insegnamento ambulante del Caseificio. Giacchè il bisogno di riordinare le scuole casearie italiane, di istituirne di nuove nelle regioni dove più abbonda la produzione lattea, di intensificare l'insegnamento ambulante del caseificio, è riconosciuta dalla grande maggioranza dei caseotecnici e degli studiosi e visto che solo quando il Governo si accorgerà dell'importanza di questa industria verrà in aiuto ai suoi bisogni, il Delendi pensò di dedicare il nuovo studio al Ministero di Agricoltura I. e C. il quale a sua volta, gli rispondeva con la seguente lettera autografa:

*Roma 23-11 1911*

*Egregio s'gnor Prof. Armando Delendi*
*Casaro della Latteria Sociale di*
*Osoppo*

Le porgo vivi ringraziamenti per la dedica a me cortesemente fatta del di lei studio: *L'istruzione dei lavoranti Casari e l'insegnamento ambulante del Caseificio;* lo mi compiaccio nel constatare come da ogni campo sorga la lodevole iniziativa di portar contributo al miglioramento dell'industria lattiera, ch'è tanta parte dell'economia agraria nazionale. E le assicuro che ogni idea, ogni suggerimento che mi vengano offerti per il raggiungimento di detto scopo saranno da me tenuti nel debito conto.

Il Ministro
*Nitti*

E sua Eccellenza, difatti, mantenne la promessa; concesse l'osservatorio e lo affidò al Delendi che nel suo studio richiama precisamente l'attenzione del governo sulla urgente necessità di modificare le funzioni e di accrescere il numero degli osservatori di Case ficio tanto necessari ai giorni nostri per sostituire l'empirismo e l'ignoranza con la diffusio delle buone pratiche tecniche. Anche l'illustre Professore, Comm.r Moreschi, Direttore Generale dell'Agricoltura, volle compiacersi col nostro Direttore per quanto va facendo in favore dell'industria del latte-caseificio. Eccovi la lettera nella sua integrità:

*Roma 28 Novembre 1911*

*Egregio signor Armando Delendi*
*Capo-Casaro Latteria Sociale di*
*Osoppo*

La ringrazio sentitamente per il cortese invio delle sue importanti pubblicazioni relative all'industria del latte e mi compiaccio vivamente con lei per l'intelligente attività e l'amoroso interessamento che va spiegando a vantaggio dell'industria stessa nel Friuli.

Il Direttore Generale
*Moreschi*

Ben altri illustri agrari, che stanno a capo dell'insegnamento caseario italiano, quali il prof. Besana delle scuole di Lodi, il Prof. Succi delle Scuole di Reggio, il cav. uff. prof. Sandri delle scuole di Brescia, l'ing. prof. Morelli che gli fu Maestro e un gran numero di Direttori di Cattedre Ambulanti d'agricoltura di propagandisti e studiosi, mentre coadividono pienamente le idee del sig. Delenti sull'insegnamento del Caseificio, lo imitano con calorosi incitamenti a continuare la nobile missione della propaganda intesa a promuovere anche nell'Italia casearia, la meta di perfezionamento che offrirà quei frutti rimasti fin'ora a torto inferiori a quelli dati del Caseificio delle nazioni straniere.

ORSARIA

**Movimento 1911.**

Il movimento civile religioso di questa parrocchia è — per chi è interessato saperlo — il seguente:

Nati 70 — Morti 35 — Matrimoni 23 — Si comprende nel totale anche la filiale di Cernegions.

**Un brindisi**

I giovanotti (circa una ventina) della nostra compagnia drammatica, si sono trovati l'altra sera assieme per una bicchierata offerta dal parroco e per un brindisi nella sala del patronato. Il brindisi, detto dal compagno Anziano Paulussi Valentino, si compendia in queste parole: — «Lavoriamo in questo lavoro comodo d'istruzione e di educazione vicendevole, sotto la paterna guida dei nostri superiori, senza rispetti umani e con fermezza di carattere ciò che servirà a rendere rispettato e stimato sempre più il nostro paese».

Che il Signore benedica questo augurio e questi propositi della gioventù orsariese.

**Furto continuato.**

Nella famiglia di Francesco Molinari sono venuti a mancare successivamente ben sedici capi di pollame scelto.

S'ignorano gli autori di questi furti vergognosi.

BAGNARIA ARSA

**L'arresto di due aggressori della guardia campestre.**

Il 28 vennero arrestati dai carabinieri certi Adami Sante e Angelo Fereguttì, che l'altra notte aggredirono e percossero la guardia campestre Iudri Federico, perchè costei ebbe per l'addietro ad elevare contro di loro una contravvenzione.

# La guerra italo-turca

## Assalto notturno a Gargaresch.

### Il nemico respinto volge su Ain Zara.

**La vittoria mattutina.**

ROMA, 29. — Si ha da Tripoli i seguenti particolari: Poco prima della mezzanotte di ieri, il nemico tentò un attacco contro le ridotte del Gargaresch. Alle prime schioppettate che venivano dalla parte di Zanzur, tutte le ridotte furono in armi, pronte a sostenere l'impeto del nemico, che andò gradatamente aumentando fino a raggiungere un grado di violenza estrema. I pezzi da 149 che guarnivano le nostre ridotte furono ben presto messi in azione e cominciarono il loro fuoco, tirando malgrado l'oscurità della notte che rendeva incerto il bersaglio e che non era delineato dalla fascia luminosa dei proiettori che correndo qua e là per le dune non erano sufficienti e precisare il nemico.

A poco a poco la fucileria nemica si fece sempre più fitta, ed il campo delle scariche si andò allargando nell'orizzonte in modo da rilevare nuclei di combattenti. Non era ancora l'una di notte e già l'orizzonte appariva segnato da lividi chiarori intermittenti, come colle scariche elettriche che preludono ad una tempesta, ma i nostri soldati non si turbarono affatto; silenziosi e tranquilli attesero gli ordini dei loro ufficiali mentre il cannone, seguendo le scie di fuoco della fucileria nemica, inviava i suoi formidabili proiettili.

Quanti erano i nemici? quali le loro intenzioni? Si combatteva al buio ed era impossibile giudicarlo, altro che dalla fallace valutazione della fucileria. Certo è che i cannoni dovevano fare breccia, perchè le traccie del fuoco nemico si andavano spostando verso l'interno, accennando ad una lenta marcia in direzione di Ain-Zara.

Ma col nemico si spostarono le nostre artiglierie che continuarono il loro fuoco calmo e misurato contro la rabbiosa fucileria del nemico.

Alle ore 3 di notte l'attacco del nemico era decisamente passato dalla primitiva direzione verso Zanzur e poi verso Ain Zara. Dopo quest'ora vi fu una sosta; parve che il nemico si fosse ritirato, ma poco prima dell'alba riprese con una violenza inaudita. Allora entrò in azione anche la nostra fanteria.

Alle prime luci del giorno fu possibile scorgere i nemici che si aggiravano intorno a 3000 uomini, ma il nemico improvvisamente scomparve, disegnando un largo arco di cerchio; si era recato su Ain Zara, ma anche qui tutto era pronto a riceverlo. Il combattimento s'impegnò accanitissimo. Tutti i nostri pezzi di artiglieria erano in azione a fuoco accelerato, e con lena ed entusiasmo magnifici nei nostri e con segni di stanchezza sempre più evidenti da parte del nemico.

A poco a poco il fuoco turco-arabo cominciò a diradarsi, poi non vennero che rade segnalazioni di qua e di là senza continuità ed accanimento nella notte e all'alba. A Gargaresch, alle 9 il fuoco cessava. Il nemico si ritirava fra le dune, seguito sempre dai proiettili da 149 che non gli davano tregua. Le nostre perdite sono di due morti e di otto feriti quasi tutti leggermente. Quelle del nemico sono assai maggiori.

## I particolari ufficiali dell'attacco

TRIPOLI, 29 (urgente). — Intorno all'attacco di ieri contro Ain Zara si hanno i seguenti particolari: Verso le tre della mattina una sentinella nostra di fazione sul fronte orientale del trinceramento ha sparato contro qualcuno che profittando della oscurità della notte si era avvicinato alle nostre difese accessorie. Vistosi scoperto il nemico che forse si proponeva di distruggere i nostri reticolati per liberare il passo al trinceramento ha aperto il fuoco da un posto di azione scelto vicinissimo alle difese stesse. Dal fuoco si poteva giudicare una forza dai 300 ai 400 uomini. Al fuoco nemico fu subito risposto con qualche colpo di cannone fino a che il gruppo non si pose in ritirata e dopo circa 20 minuti cessava ogni azione. Se non che poco prima di giorno, circa alle sei di mattina, il nemico si ripresentava molto più forte; e schierato sopra un largo fronte rinnovava l'attacco contro Ain Zara dal lato di mezzogiorno contrabattuto dal fuoco lento e misurato della nostra fanteria e principalmente dalla nostra artiglieria; si ritirò di nuovo poco dopo lentamente dietro la cresta delle più alte dune donde rispondeva a noi con un fuoco che andava sempre più perdendo di intensità. In questo mentre, le sette circa, forze nemiche ancor più numerose schierate contro il nostro fronte sull'ovest a circa 800 o 900 metri si rivelarono col loro fuoco da un terreno intricato e coperto separato da pozzanghere e pantani dalle nostre trincee. Il fuoco di questa massa si andava facen[do] sempre più intenso ed irrequieto ma l[a] nostra artiglieria non tardò ad identific[are] il posto d'azione e concentrò sopra insie[me] con le mitragliatrici un fuoco efficace m[en]tre la fucileria dal canto suo agiva c[on] fuoco misurato e lento. Dopo mezz'ora [il] nemico cominciò a rallentare il fuoco e iniziare un lento ripiegamento sotto la pr[o]tezione delle dune e alle 8.40 era in pie[na] ritirata in direzione sud ovest e sud ins[e]guito dai tiri della nostra artigliera [di] campagna.

Intanto verso le 7 1\2 era stata avvista[ta] verso ovest a grande distanza un'altra c[o]lonna di forze notevoli provvista di mol[ti] quadrupedi avanzante per scaglione ver[so] nord probabilmente per compiere l'avv[ol]gimento di Ain Zara da tergo; questa c[o]lonna, visto il ripiegamento delle altre c[he] l'avevano preceduta, prese anch'essa a v[ol]gere al sud non tanto presto però da ev[i]tare il fuoco della nostra artiglieria [che era] stata alle fornaci della nostra batteria [da] 149 che aggiustato il tiro seguì la colon[na] stessa passo passo finchè non scompar[ve] dietro le dune. Allora la batteria da 1[49] diresse il fuoco sulle altre colonne in r[i]tirata che stavano per uscire dal campo [di] tiro dell'artiglieria da campagna ed [il] fuoco cessò solo verso le dieci. Alle 11.[..] vari gruppi di nemici aprirono il fuoco [a] sud a grande distanza continuando fin ver[so] il tocco. Questo allo scopo di mascher[are] la ritirata del grosso e di portar via i f[e]riti e di seppellire i morti.

Notizie raccolte dopo il combattimen[to] farebbero salire le forze impegnate dal [ne]mico in questo attacco, compresa la colon[na] aggirante da ovest, a sei mila uomini. U[na] ricognizione fatta seguire poco dopo [ha] trovato numerosi cadaveri rimasti insep[olti] quantunque durante il combattimento [e] la lenta ritirata si fosse veduto chiar[a]mente il nemico procedere alla raccol[ta] dei feriti ed al seppellimento dei mor[ti] operazione che si protrasse sotto la prot[e]zione degli ultimi drappelli lasciati in [re]troguardia fino alle 13. Tenuto conto d[el] visibile effetto delle nostre artiglierie [a] distanza di efficacissimo tiro e della sco[m]pigliata precipitosa fuga di alcuni d[ei] gruppi nemici per certo che gli attacca[nti] debbono aver subito delle perdite inge[nti] intorno alle quali non si troverà ad ave[re] notizie precise. Le nostre perdite so[no] confermate in due morti e otto feriti le[g]geri. Il contegno delle nostre truppe c[al]missimo e lodevolissimo.

## Le palle turche foravano le tende della mensa degli ufficiali e del generale Giardi[na]

L'attacco ad Ain Zara è stato uno sfo[rzo] supremo del nemico che s'illuse di ripr[en]dere Ain Zara, come lo dimostrano le s[o]merie ed i muli e carretti messi in mo[vi]mento. Pattuglie vennero dislocate ovunq[ue] per le nostre mosse; una deve aver tagli[ato] un nostro filo telefonico se non fu str[ac]cato dalle nostre palle.

Il nemico diede saggio di avveduta st[ra]tegia. A tutto avea pensato. Distrusse [le] bandierine rosse e verdi che segnavano [il] tracciato delle nostre ferrovie. Si trovar[ono] perfino barracani impigliati nei nostri [re]ticolati.

Alcuni arabi, nascosti dietro le du[ne] sparavano vicinissimi. Una palla forò [la] tenda della mensa degli ufficiali del gruppo artiglieri finendo nel mezzo de[lla] mensa; una quella del gen. Giardina e con strana traiettoria si conficcò press[o il] laterale, altre le tende dell'ospedale.

Si videro orde fuggire verso Tagiu[ra e] davano l'idea di defezione. Mai in qu[ella] direzione si vide ritirarsi il nemico. F[orse] approfittarono per internarsi nell'oasi, [sot]trarsi ai turchi, e mettersi sotto la no[stra] protezione.

Più di 700 le perdite nemiche; in g[ran] parte morti o feriti a morte.

## Triplice attacco a Tobruk che costa notevoli perdite al nemi[co]

### Un sintomatico episodio.

Al campo nemico di Homs sono pe[rve]nute dall'interno due carovane di vi[veri] e munizioni e sarebbe imminente l'ar[rivo] dirrinforzi. Ma avvennero notevoli defe[zioni] e moltissimi ammalati sono stati al[lon]tanati.

L'altra notte un nucleo forte di 500 [uo]mini si presentò sotto la ridotta n. 2, [at]taccando tre volte il nostro fronte d[i] con molto vigore, ma si ritirò con pe[rdite] notevoli.

—o—

Questo episodio dimostra come sol[o la] violenza tenga aggiogati gli arabi ai [tur]chi. Un arabo molto influente giung[eva] giorni or sono insieme con delle patt[uglie] di zaptiè davanti alle nostre trincee di H[oms;] approfittando che gli zaptiè si erano [get]tati a terra a riposare, fuggiva via ar...

per costituirsi agli italiani. Gli zaptiè lo inseguirono, ma quando l'arabo fu vicino ad uno dei nostri piccoli posti avanzati, scaricò il fucile ferendo gravemente un assalitore, per raccogliere il quale gli altri zaptiè lasciarono l'inseguito e poi fuggirono per non cadere prigionieri dei nostri che si erano avanzati. L'arabo vedendo gli italiani, gettò il fucile, alzando le braccia al cielo in segno di pace.

## Una sconfitta di beduini a Derna.

A Derna il 25 una pattuglia di beduini attaccarono con fucileria la ridotta n. 2, sforzando il fianco sinistro per tentare l'aggiramento, dando agio di entrare in lizza ad una colonna turco araba. La nostra artiglieria la colpì profilata a 5 km., mentre i pezzi da 149 costringeva il grosso a fuga precipitosa con notevoli perdite. Il nemico attende di fare un attacco generale.

## Un... Cafè Chantant ad Ain Zara.

## Ancora atrocità.

Quando si ebbe l'attacco ad Ain Zara si dava una rappresentazione in una specie di Caffè chantant sostenuto da un soldato calabrese che suona divinamente la chitarra — e che è quindi direttore d'orchestra —, due piemontesi che cantano un duetto, ed una macchietta napoletana. Ier sera vi assistevano — e si divertivano assai — multi ufficiali.

—

Le macabre scoperte non sono finite intorno a Tripoli. In un confronto fra un ebreo processato ed un arabo autore di atrocità, si ebbe l'indicazione e nel bosco di Am Russ si trovarono altri cadaveri orribilmente mutilati.

L'arabo è guardato a vista dai carabinieri, e si spera di colpire altri complici.

## La fame nelle truppe nemiche.

## L'arco di Marco Aurelio.

Provenienti da Zanzur due arabi alzando i fucili in segno di resa si fecero catturare agli avamposti di Gargaresch: il col. Borghi li inviò al Castello del Governatore. Sono fuggiti — dicono — pei disagi: la fame e la mancanza di medicinali si fanno sempre più acute presso le truppe turche.

Un decreto di Caneva autorizza l'acquisto dell'Arco di trionfo romano di Marco Aurelio, che verrà isolato abbattendo le casupole che lo circondano e munito d'una piazza. C'è la leggenda araba - della quale si tenga conto in un paese superstizioso - che quando sarà isolato l'arco cesserà la dominazione ottomana.

Esso apparteneva ad un capo arabo affiliato ai giovani turchi coi quali, fuggito a Fonsi dopo la nostra occupazione, mantiene un vivo carteggio.

Non sarà permessa l'esportazione dei cimelii romani: saranno raccolti in un museo a Tripoli, ed in uno, forse, a Bengasi.

## Un prode.

Il tenente Bianchi del I. granatieri figlio del generale romano, già proposto per la medaglia di bronzo, pel valore mostrato il 26 nov., sarà ora per quella d'argento, per avere nella battaglia di Gargaresch resistito alla testa di tre plotoni in prima linea, eccitando i soldati a una resistenza disperata; numerosi turchi e arabi che tentavano avvolgerli per due ore, finchè giunsero soccorsi. Una palla s'infranse nel boccolo che aveva al petto!

## La pace fra poco?

Nesciat bey — secondo uno dei migliori informatori tripolini — avrebbe confidato a influenti capi arabi che essendo vicina la pace, vorrebbe salvare il prestigio con una sconfitta degli italiani che egli spera infliggere quando avanzeranno nel deserto verso Aziziah o vorranno occupare Zuara.

## Il malessere nel campo turco

## Tribù arabe che si combattono.

TRIPOLI, 1 (tel.) — Da Zinzur si segnala che una piccola carovana avvistata di da Gargaresch aveva lo scopo di trasportare il telegrafo verso l'interno.

L'attiva sorveglianza delle nostre navi riva a porre un freno al contrabbando.

Nel combattimento di Ain Zara del 28 gennaio rimase ucciso un capitano di fanteria turca e ferito gravemente ad una gamba un sottotenente.

Al capo El Bum, dopo il combattimento del 18 a Gargaresch, venne negato il vitto per la sua gente di Esgilla e i quadrupedi per lui. Egli allora minacciò di partire. Essendo molto influenti i turchi, temendo che si trascinasse dietro molti arabi, gli accordarono quanto desiderava. Dopo pochi giorni Chek Suf El Bum partiva per Tarhuna ove si trovava il Mudir Bellut al quale egli voleva estorcere orzo e datteri. Le genti dei due capi vennero a sanguinosa mischia e si batterono tra loro.

Da due giorni il tempo cattivo impedisce le operazioni di sbarco.

## I cinque prigionieri dei turchi

— Il Signor Felice Caruono di Bari ha ricevuto lettera del 27 dicembre dal figlio Beniamino, caporale, prigioniero dei turchi a Garian. Vi sono allegate le quattro lettere alle rispettive famiglie dei quattro compagni in ostaggio (Caparini di Milano, Bentivoglio di Brescia, Biffi di Bellusco, Vescovio di Monza); tutti dicono di star bene e di sperare in una sollecita pace per ritornare in famiglia.

## 40 arabi sottomessi

### per aver letto "il telegramma dell'aria,,

A Tagiura un arabo ha presentato un biglietto in cui si dice: «Siamo 40 arabi del Sahel che raccogliemmo il telegramma, che un uomo volante fece cadere come la pioggia sopra il campo turco-arabo. Convinti anche noi che la continuazione della guerra sarebbe dannosa agli arabi, siamo disposti a sottometterci. Attendiamo risposta a mezzo del portatore del biglietto».

Fu detto all'arabo di assicurare i compagni che la loro sottomissione sarà accettata qualora essi si presentino con i fucili.

## Bombe lanciate dall'areoplano

### sul campo turco di Tobruk.

### Un capitano a bordo contuso da un proiettile nemico

TOBRUK, 1. (tel.) — Stamane l'aviatore Rossi su Farman, con a bordo il capitano Montù, è passato al di sopra di un vasto accampamento nemico. Sono state lanciate bombe con buon risultato. Il Farman è stato fatto segno a scariche di fucileria; è stato colpito da quattro proiettili; il capitano Montù è stato leggermente contuso da uno di essi.

## Come risposero prontamente gli ascari per l'Italia.

### Un discendente di Maometto.

Si ha dall'Asmara che all'appello del colonnello agli ex - ascari questi risposero con la sperata fede; dai luoghi più discosti, dalle montagne vennero i militi fedeli all'Italia, cristiani, maomettani, abissini. Li mosse anche il tradizionale odio ai turchi. La distruzione della flotta turca nel Mar Rosso tolse ai nemici l'ultima speranza.

Notevole è che un autentico discendente di Maometto, capo di una tribù mussulmana, che deriva dalla figlia del Profeta, Sidi Iaffar El Morgani, venne da Cheren all'Asmara e poi a Massaua per congratularsi dei nostri successi contro i turchi, elogiando l'opera redentrice dell'Italia e il valore dei soldati e dei marinai. «Noi siamo musulmani, ma odiamo i turchi - egli disse - se avessero proclamato la guerra santa avrebbero subito un terribile disinganno.»

## Uragano e freddo quale mai si ebbe.

Si ha da Tripoli, 31: Dopo abbondantissima pioggia di stanotte un vento impetuoso infuriava levando altissimi nembi di sabbia, disturbando i lavori ferroviari, rovesciando tende ad Ain Zara e Gargaresch, sì che si rinforzarono le opere di difesa: per la prima volta abbiamo correnti di aria freddissima.

Gli indigeni non ricordano da tempo una tempesta così rovinosa. Si sospesero operazioni di sbarco ed i piroscafi furono costretti a rinforzare gli ancoraggi. Il Postale Egadi che doveva giungere a Mezzogiorno si ritiene tornato a Malta.

## La riapertura della Camera.

Dunque il 22 corr. si riaprirà la Camera. Il 10 o il 12 verrà fissato l'ordine dei lavori; ma ormai si sa che prima ci sarà una discussione con voto politico sull'impresa tripolina — quella discussione che non garba a Giolitti (per questo egli amava tener chiusi i battenti di Montecitorio) perchè può determinare il distacco dei socialisti.

L'opposizione, probabilmente, rimprovererà il Governo di non aver preparato diplomaticamente l'impresa, di modo che la nostra azione è limitata ad una guerra coloniale, mentre avremmo i mezzi di soggiogare la Turchia in breve tempo. La discussione, perchè non venga interrotta dalla domenica, incomincerebbe martedì 27. Naturalmente si convertirebbe in legge il decreto dell'annessione.

Nelle 40 sedute che precedono le ferie pasquali si discuterebbe e approverebbe a grande maggioranza - grazie agli emendamenti della commissione - il monopolio delle assicurazioni.

La riforma elettorale non verrebbe che dopo Pasqua, dovendo il relatore - che fu scelto l'on. Bertolini in luogo del democratico Orlando con gran dispiacere dell'*Avanti!* - attendere al gravoso lavoro della relazione.

# Cronaca cittadina

## Il cuore benefico di S. Ecc. il nostro Arcivescovo.

Con sentire squisitamente delicato e pietoso, S. Ecc. erogò all'Unione «Signore della Carità» la somma di lire *cento* per onorare la memoria e suffragare l'anima dei nostri caduti in Africa. Le preghiere che le povere vedove sussidiate innalzeranno a Dio, saranno il più efficace sollievo pei prodi trapassati e il maggiore dei conforti per le orbate madri.

L'imponentissima funzione di suffragio di martedì al Duomo, le elevate parole di Sua Ecc. in commemorazione, l'atto benefico d'oggi, dimostrano come il cuore del nostro Arcivescovo palpiti d'amor di Dio e di Patria. Lo rileviamo commossi!...




(*Vedete in IV pagina*)


## La ufficiatura pro caduti

# Cerimonia d'imponenza e commozione

Quando, la nostra Metropolitana, fu gremita, come di oltre sei mila persone, e dovette rimandare migliaia e migliaia di altre che trovavano una barriera umana densa, pigiata, nei vestiboli delle porte? I giovani, certo, noi ricordano.

Udine — la cara città nostra di cui la pietà e il patriottismo sono due sentimenti caratteristici e che la fanno vibrare potentemente — Udine dovea offrirci il grandioso commovente spettacolo.

Già alle 9.30 il Duomo era, quello che si dice, pieno. Molti i soldati e gli studenti chè per la circostanza, tutte le scuole, tranne le comunali, furono chiuse; — moltissimi i cittadini.

## Le autorità e le rappresentanze.

In appositi banchi al posto d'onore in cornu epistolae — di fronte alla Cattedra, vediamo il generale co. Greppi con alla destra il Sindaco comm. Domenico Pecile e a sinistra il Prefetto decorato delle insegne della doppia commenda della corona d'Italia e dei S. S. Maurizio e Lazzaro; vediamo pure il tenente colonnello di Stato Maggiore cav. Tamajo, il presidente del Tribunale cav. Silvagni, il presidente del Consiglio Provinciale comm. Renier, il provveditore agli studi cavalier Battistella, l'intendente di Finanza cav. Manuutti, il deputato provinciale cav. Luigi Spezzotti, il maggiore generale di Bagnolo comandante la Brigata di cavalleria, il maggiore generale Chinotto comandante la Brigata di fanteria, il procuratore del Re cav. Farlatti.

I banchi dietro sono riservati agli ufficiali: Eccone alcuni: *Stato Maggiore* del presidio, il maggiore Tappoli, capitano Manostrapaolo di fanteria, tenente Maschino di cavalleria; aiutanti maggiori dei generali Chinotto e Di Bagnolo cap. Bosria e capitano Marchini.

*Del 12.o Monferrato* colonnello cav. Neirone, ten. col. cav. Vercellana, capitani Comolli, Dellagatta, Mainardi, ten. Chizzoli, sottoten. Pergami e Castelli.

*Dell'8 alpini* colonnello cav. Cantore, ten. colon. cav. Caviglia, maggiore Vincenzi, capitani Cavarzerani, Rocchi, Paselli, Giacoma, Fissore di Montalto, Portinaro, tenenti Morello, Battisti.

*Del 2.o Fanteria* colonnello cav. Traniello, ten. col. cav. Banzi, maggiore Polver, capitano di maggiore Agrigliani, i capitani Jacchin De Campo; i tenenti Di Michelis e Beluschi, i sott. tenenti Lessana e Bassani.

*Della Sanità* colonnello cav. Steffenoni direttore dell'Ospedale, cap. medico dott. Zanuttini, ten. dott. Vatolo.

*Del Genio* col. cav. Angelozzi maggiore Tombesi capitano Buzzi-Laughi.

Del panificio militare cap. Cotta.

Delle guardie di finanza maggiore Marinelli e capitano Zucchi; dei carabinieri tenente Scalf; e altri ancora.

Dietro agli ufficiali c'erano numerose le signore delle famiglie di ufficiali; signora e figlia del Prefetto; e altre.

La Direzione Diocesana era rappresentata dal cav. Brosadola e dal comm. Casasola; c'era il sig. Ettore Spezzotti e la signora Fracassetti per la scuola e famiglia, il presidente della Soc. Op. Cattolica sig. Raimondo Zorzi, il sig. Franc. Martinuzzi presidente della Banca Cattolica, il cav. G. B. Volpe pres. dei volontari ciclisti, i conti Concina, di Trento, Pace. Tutti i parroci di città presenziavano nella loro bancata con cotta e stola nera; Professori e moderatori del Seminario aveano preso posto nei banchi presso il *cornu Evangelii*.

Notammo inoltre le rappresentanze delle Rosarie, Zitelle, Dimesse, Micesio, Francescane, e delle suore di S. Vincenzo e di S. Spirito, di tutte le associazioni cattoliche femminili (Madri cristiane, Signore di Carità, Figlie di Maria, Patronato Femminile, Terziarie, Signore delle Chiese Povere), il Segretariato del Popolo, la Confraternità del SS.mo Sacr. col Priore cav. Loschi, il Collegio Arcivescovile, il Collegio Gabelli in alta uniforme.

Il sig. Spezzotti rappresentava anche la Camera di Commercio.

Il Fabbriciere sen. di Prampero, causa indisposizione, non potè intervenire.

## Il catafalco

Artistico il catafalco, che per tutto il giorno di ieri fu oggetto della più attenta osservazione di moltissimi cittadini che si recarono a vederlo. Venne custodito da un picchetto armato.

Entrando dalla porta maggiore si presentava con tutta la sua imponenza. In alto la croce Rossa, poi giù giù i trofei di guerra, intrecciati con piante, e disposti con severo buon gusto. I quattro piani terminavano con una fascia tricolore. Nel davanti in basso eran disposti con bell'ordine le armi; due mitragliatrici, fucili, carabine, daghe baionette e sciabole di cavalleria. Campeggiavano qua e là in bell'ordine gli stemmi della città e della provincia e la croce sabauda.

Durante la funzione avanti al catafalco si disposero le bandiere del 2.o fanteria e quella del regg. di Cavalleria, sorrette dai rispettivi tenenti alfieri. Ai lati c'erano due sottufficiali di guardia d'onore con la sciabola sguainata. Oggetto d'ammirazione fu la bandiera del 2.o regg. tutta a brandelli, che attestavano le gloriose e cruente battaglie sostenute. Attorno al catafalco erano disposti in quadrato sottufficiali in alta tenuta, rappresentanti tutte le diverse armi di stanza in Friuli. Scaglionati in doppia fila protratta fino alla porta maggiore stavano i picchetti armati di cavalleria fanteria e alpini. Venne ammirato il contegno severo dei militi, compresi della solennità del rito.

L'addobbo è stato eseguito dai signori Lorenzon e Marcuzzi, da don Angelo Venturini cerimoniere del Duomo, dai marescialli Concato dei cavalleggeri Monferrato e Marsilio del 2 fanteria; coadiuvati da una decina di soldati. Lavorarono dalle 16 fino alla mezzanotte di ieri e dalle 6 alle 9 di stamane.

Delle bandiere 26 furono offerte gratuitamente dal cav. Beltrame e le altre dal sig. Lorenzon.

Le piante furono gentilmente prestate dalla Sao.

## La Messa.

Il Duomo nelle colonne, nell'organo, negli altari è tutto composto severamente a lutto con damaschi e drappi neri.

Alle 10.30 entra in Duomo il maestoso corteo episcopale. Il Decano Mons. Fazzutti celebra la Messa Funebre, mentre l'Arcivescovo assiste in Cappa Magna dal trono, circondato dal collegio dei suoi canonici e assistito dai Monsignori Bressanutti e Tirelli.

La schola di S. Cecilia interpreta il *Requiem* del graduale, eseguendo il canto con finezza ed espressione artistica. Un silenzio solenne e divoto ascolta e prega in tutta la folla presente. La musica è del Crubert.

All'elevazione i soldati presentano le armi. Il silenzio è ancora più profondo; pare che quel mare di folla trattenga il respiro, e colla tacita presenza voglia esprimere meglio che non sappiano le parole, gli altissimi sentimenti che pulsano in tutti i cuori.

## Le esequie.

Terminata la Messa S. E. Mons. Rossi si appara pontificalmente e muove al catafalco per le esequie.

Quando, secondo il rito, coll'aspersorio e col turibolo fa il giro attorno al catafalco, si è notato che s'inchinò alle gloriose bandiere dei reggimenti.

Terminata la cerimonia, dalla balaustra, il Presule legge con voce vibrata nobilissime parole di circostanza.

## Il discorso dell'Arcivescovo.

Egli dice:

Con sincero entusiasmo l'Italia nostra vide partire i suoi figli a varcare il mare alla conquista di feracissime terre, percorse un giorno dalle vittoriose aquile romane; conquista giustificata dal diritto delle genti, reclamata dalla civiltà: con vero ed universale entusiasmo perchè la Nazione risorta a indipendenza emancipata dallo straniero doveva mostrare al mondo che se altra volta fu sfortunata, non è debole: ma, anche giovane, è forte e potente: è ancora la terra madre dei Filiberti, degli Eugenii di Savoia, dei Bragadino, dei Venier, dei Morosini, dei Colonna, dei Doria, dei Montecuccoli.

Era tuttavia inevitabile, dolorosamente fatale che il dovere avesse le sue vittime e che il bianco vessillo della vittoria illuminandosi dei fulgori della gloria s'imporporasse del sangue dei forti: sangue che grida contro la barbarie atroce degli inumani uccisori!

Piansero le madri... ma non per deplorare la perdita dei figli: anzi dei figli non meno forti, ne rinnovarono l'offerta alla Patria, a Dio.

Colle lagrime delle madri la Patria, fiera di tanti prodi, confonde il suo pianto... e nel nome della Fede che le madri d'Italia oggi consola e conforta, nel nome della Fede viva viva nell'anima impavida dei soldati italiani, la Fede della madre lontana che i forti morendo invocavano, la Patria s'unisce concorde nella preghiera espiatrice supplicando pace e riposo, invocando dal Cristo, che è risurrezione e vita, la trionfale corona agli spiriti immortali!

Il forte Maccabeo, tenero come madre verso i caduti pugnando per Israele, mandava a Gerosolima a offrire sacrifici: perchè è santo e salutare pregare per gli estinti: oggi su questa ara santa pei caduti pugnando per la grandezza d'Italia si è immolata la Vittima divina, si è rinnovato il sacrificio della redenzione e della salute.

Non abbia tuttavia qui fine il nostro ufficio di carità cristiana, di pietà, di verace e sentito patriottismo. Questi trofei, protetti e benedetti dalla Croce di Cristo, ricordino a noi tutti che pure lontani dal campo delle battaglie, noi tutti si ha doveri verso Dio, verso la Famiglia, verso la Patria. Ebbene, col rinnovato proposito d'essere al dovere - giogo soave, - constantemente coraggiosamente fedeli, lasciamo l'ombre meste del tempio: dove, deh, ascolti Dio la voce del Suo ministro, ci riconduca presto la gioiosa riconoscenza al Dio degli eserciti, per la finale vittoria, a benedire il Dio della pace!

Gli ufficiali assentivano spesso, quasi ad ogni periodo, facendo cenno col capo.

Presenziò alla cerimonia anche S. E. Mon. Paulini, che fu sempre a fianco dell'Arcivescovo.

La solenne ufficiatura sarà ricordata lontanamente dalla cittadinanza.

## Cassa Prestiti di S. Bartolomeo Apostolo di Gorizizza.

(*Società cooperativa in nome collettivo*)

—o—

**Avviso di convocazione.**

S'invitano i soci ad intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo nella sede della Società il giorno 22 Febbraio 1912 alle ore 7 pom.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Discussione ed approvazione del Bilancio esercizio 1911 previe relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei signori Sindaci.
2. Limite massimo dei prestiti passivi. Fido massimo da accordarsi ad ogni socio e saggio d'interesse da pagarsi. Scelta dell'Istituto di credito presso cui depositare il denaro disponibile.
3. Provvedimenti varii.
4. Nomina delle cariche uscenti.

NB. — Chi manca paga la multa di Lire UNA.

*Gorizizza, li 31 Gennaio 1912.*

Il Presidente
PELLIZZONI FRANCESCO

# Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

**Cereali.**

Frumento da L. 28.50 a 29.—, granoturco giallo da L. 22.60 a 24.15, id. bianco da L. 22.15 a 23.20, Cinquantino L. 20.25 a 22.60, Avena da L. 20.25 a 20.75, al quintale, Segala da L. 15.— a 15.20 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 38.— a 38.50, II qualità da L. 35.50 a 36.—, id. da pane scuro da L. 28.— a 28.25, id. granoturco depurata da L. 22.— a 23.75, id. id. macinafatto da L. 21.— a 21.50, Crusca di frumento da L. 17.— a 18.—, al quintale.

**Legumi.**

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 39.— a 45.—, Patate da L. 10.— a 14.—, castagne da L. 25.— a 27.—, al quintale.

**Riso.**

Riso, qualità nostrana da L. 41 a 46, id. giapponese da L. 34 a 36, al quint.

**Pane e paste.**

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 47.— a L. 55.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

**Formaggi.**

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 150 a 190, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 150 a 175, id. pecorino vecchio da L. 320 a 330, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

**Burri.**

Burro di latteria da L. 310 a 330, id. comune da L. 280 a 300, al quintale.

**Vini, aceti e liquori.**

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 67.50, id. id. comune da L. 42.50 a 50.50, aceto di vino da 32.50 a 35, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 40, acquavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

**Carni.**

Carne di bue (peso morto) L. 192, di vacca (peso morto) L. 170, id. di vitello da L. 120 a —, id. di porco (peso vivo) L. 130 al quint., id. id. (peso morto) Lire 1.70 al chil., Carne di pecora 1.60, di castrato 2.—, di agnello 2.—, di capretto 2.— di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

**Pollerie.**

Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.55 a 1.70, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.40 a 1.60, anitre da lire 1.30 a 1.40, oche vive da 1.15 a 1.25 al chilogr., uova al cento da L. 11.— a 12.—.

**Salumi.**

Pesce secco (baccalà) da L. 95 a 170, Lardo da L. 155 a 175, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

**Oli.**

Olio d'oliva I qualità da L. 190 a 220, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 140 a 155, id. di sesame da L. 125 a 140, id. di minerale o petrolio da L. 32 a 35, al quintale.

**Caffè e zuccheri.**

Caffè qualità superiore da L. 370 a 420, id. id. comune da L. 340 a 350, id. id. torrefatto da L. 335 a 400, zucchero fino pilè da L. 156 a 158, id. id. in pani da L. 161 a 162, id. biondo da L. 145 a 148, al quintale.

**Foraggi.**

Fieno dell'alta I qual. da L. 8.22 a 8.80, id. II qual. da L. 7.30 a 8.05, id. della bassa I qual. da L. 7.10 a 8.10, id. II qual. da L. 6.10 a 7.10, erba spagna da L. 7.10 a 9.—, paglia da lettiera da L. 4.25 a 5.50 al quintale.

**Legna e carboni.**

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 4.60 a 5.50, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.










Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».